

PREZZO GENT. 5

Cesena, 28 Gennaio 1912

IN 3.<sup>a</sup> E 4.<sup>a</sup> PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

Anno XXIV - N. 4

PAGAMENTO ANTICIPATO

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

## Previsioni di pace

Sciolta la Camera Turca, sono in vista le nuove elezioni politiche, dalle quali non è difficile presagire la vittoria del partito « Unione e Progresso ». La qual vittoria sarà certo ardua: poichè, per quanto i metodi dei Giovani Turchi siano sbrigativi, pure l'opposizione non par disposta a lasciarsi sopprimere senza tenacemente resistere. Di più, sorgeranno, con ogni probabilità, numerose gare di preminenza fra i vari capi, i quali avranno altresì da combattere contro un ostacolo tutt'altro che lieve: Said Pascià. E infine, avremo il monotono spettacolo dei Turchi Giovani e vecchi, che seguiranno, come per il passato, a dilaniarsi fraternamente a vicenda.

Per quanto tutto ciò, dal nostro punto di vista, non debba troppo amareggiarci, farà forse sorgere in taluno una domanda: come mai può concludersi una pace seria e duratura con un popolo, le cui condizioni sono così tristi e infelici?

Giova premettere che la pace, in Africa, produrrà certo molti e buoni effetti; ma, pur senza di essa — e cioè perdurando ancora lo stato di guerra — conseguiremo laggiù fra poco notevoli benefici, dipendenti e dall'avvenuta chiusura del confine egiziano, e dall'eventuale presa di Zuara, rivolta a difenderci dal contrabbando tunisino, che la sorella latina lascia sfuggire con molta lassatezza attraverso i suoi presidi militari. Inoltre, se la pace non impedirà certo agli Arabi di ostacolare a lungo la nostra impresa, essa agirà nullameno come elemento potente su di essi, così da ridurne una buona parte a migliori disposizioni verso di noi.

E però la logica dovrebbe consigliare alla Turchia di accettare l'inevitabile fato, a lei ormai segnato dalla necessità storica. Ma la Turchia, per contro, ritiene che le convenga meglio seguire in quella politica di passività, che è stata sempre la sua caratteristica, e finge di dimenticare, o dimentica, per sua maggior iattura, che, alla fin fine, dovrà fare i conti con noi, nella vana illusione di defatigarci, e ridurci così a patti più benigni.

La speranza, che, come per gli uomini, così per i popoli, che versano nelle peggiori distrette, è l'unico astro consolatore, sorrida pure alla Turchia, e le sorrida anzi tanto, che il risveglio sia più duro.

Il qual risveglio, ormai indeprecabile, non tarderà a verificarsi: chè troppo gravi interessi sono in ballo a ciò che la guerra possa durare ancora a lungo; e sono interessi i quali accomunano, per una volta almeno, tutte le Nazioni più forti.

Primo fra tutti, è la necessità di mantenere ad ogni costo la pace nei Balcani, perchè una rivoluzione colà porterebbe forse ad un intervento Austriaco o Russo, cui seguirebbe certamente una conflagrazione europea. E appunto, col prolungarsi della guerra, tutte le Nazioni vedono con terrore oscurarsi il cielo balcanico; gli Albanesi e i Macedoni si preparano alla ri-

volta, e di ciò vi sono segni non dubbi; il Montenegro arma con meraviglioso fervore, e del pari Bulgaria e Serbia si preparano in silenzio alla lotta contro il nemico comune. Chiari sintomi di tutto ciò appaiono all'orizzonte; e se la Turchia nullameno non si scuote, non fanno altrettanto le grandi potenze, che osservano giornalmente il barometro balcanico, e non si nascondono a tal riguardo un ragionevole timore. Inoltre, l'Europa aveva floridi commerci con la Turchia, che ora sono assai compromessi, e che il perdurare delle presenti condizioni potrebbe annullare completamente; nè dimentichiamo, che non conviene mai ai creditori lasciare il debitore rovinarsi del tutto, nel qual caso, alla rovina della nazione Turca, non potrebbero andar disgiunti i danni di quasi tutte le nazioni europee, impegnate per somme fortissime, prestate o investite nell'impero turco. Di più, l'Europa oggi sa che la spada d'Italia pesa troppo, per poter essere disprezzata; ed è logico ritenere che ambo gli aggruppamenti europei tenderanno di attirarlo a sé, facendo a gara per dimostrarle il loro benevolo intessamento.

Queste sono sinteticamente le principali cause che spingeranno, volenti o nolenti, i Turchi alla pace; e, per fortuna, sono cause che acquistano sempre maggior peso dallo scorrere dei giorni, sicchè si può essere certi che, quando la violenza e la oligarchia avranno riposto il potere in mano ad un partito forte, questo dovrà soggiacere alla volontà europea, ed accettare le condizioni che questa sarà per imporgli. Nè in ciò vi è nulla di indecoroso per noi, che tosto riconoscendo l'interesse nostro ed europeo a mantenere in piedi la Turchia, rimandammo la nostra azione navale a momento più propizio. A nostro avviso, fu questo atto diplomatico di grande avvedutezza, poichè esso ci rese possibile la conquista assoluta della Tripolitania e Cirenaica, senza ledere gli interessi internazionali, nè creare in tutto l'Islamismo una profonda ed inestinguibile avversione per l'Italia, che avrebbe compromesso l'avvenire dei nostri commerci e delle nostre industrie nei paesi maomettani. — La pace verrà quindi, certo, nè troppo tardi; però, affinchè essa possa essere consona alla nostra volontà e dignità, è d'uopo mantenersi calmi, fiduciosi nel nostro diritto, e perfettamente sereni, anche nei momenti più difficili ed oscuri.

DELTA.

## Al proposito dell'agitazione degli impiegati

Caro Cittadino,  
A Forlì, a Faenza, a Ravenna, alte voci di dipendenti da quelle amministrazioni comunali, si levano a reclamare miglioramenti di classe. Anche qui i salariati avevano cominciato ad alzare il broncio; ma d'un subito la calma si è ristabilita tra essi, tosto che l'amministrazione, dopo una pallida larva di resistenza, cedette — si disse — in gran parte alle loro esigenze. Ed io non intendo censurare a priori le concessioni in discorso, anche perchè mi mancano gli elementi a retamente giudicare, primo dei quali è la conoscen-

za dei limiti entro cui quelle tali concessioni si sono verificate. Bene però sarà lecito chiedere: se le condizioni finanziarie non ostavano alle richieste, perchè negare da principio? E se, per contro, vi era con esse incompatibilità, non ha l'autorità comunale, col cedere poi, data misera prova di debolezza, che sarà esca nell'avvenire a nuove e maggiori pretese?

Convien riflettere che non sono soltanto i salariati oggi ad agitarsi: accanto ad essi, troveranno forse posto tra poco, gli impiegati di ordine e di concetto, quantunque da vari anni le relazioni preposte ai bilanci esaltino il loro accresciuto benessere. Ond'è che, di fronte a tale evento, vien fatto di pensare: ma... questi funzionari, e non dei Comuni soltanto, bensì delle pubbliche amministrazioni in genere, sono presso di noi tanto da compiangersi, come si ostenta da taluno, quando si raffronti la lor condizione con quella degli impiegati delle aziende private, degli artigiani, e, ahimè, di non pochi professionisti?

Chi abbia pratica, sia pur per poco, di pubblici negozi, sa che, se si eccettuano i capi d'ufficio, per quali si esige capacità e corredo di studi non ordinari, la quantità e qualità di lavoro che si richiede agli altri non sono addirittura tali da logorarne le forze e il cervello. Sa, inoltre, che i ritardi abituali ad andare all'ufficio, le assenze non giustificate, i permessi accordati volentieri, e talvolta, più volentieri presi, senza... chiederli, non sono cose di ieri, è vero, ma sono cose però che, nella fervida necessità, in cui si trovano ormai quasi tutte le classi sociali, di tesoreggiare ogni ora, ogni minuto per la vita — dovrebbero far sentire a quei funzionari il vantaggio della lor condizione privilegiata, da cui consegue non solo la sicurezza della paga, ma, quel che vale di più, la stabilità dell'impiego, e quindi la tranquillità del domani per sé e le loro famiglie!

Si dirà forse che tali benefici, circoscritti fra un minimo e un massimo di stipendio e conseguibili nel corso di molti anni, non valgono i lauti proventi, che possono realizzarsi nell'esercizio del commercio, dell'industria e delle così dette professioni liberali? Ma, per pochi privilegiati, che, sorretti da propizie circostanze, acciuffano la fortuna, in mezzo alla spietata concorrenza commerciale, quanti vanno travolti, senza lor colpa, nel baratro di irreparabili cadute! E accanto ai vari professionisti, che raggiungono l'altezza di una invidiata posizione sociale, a prezzo della dispersione di tesori di energia e di forza psichica. Quanti altri, sebbene abili ed onesti, costretti a nascondere la loro miseria con sacrifici di ogni maniera!

Anche la indipendenza e la libertà, che un giorno erano invitate ai liberi esercenti, non sono davvero più lor privilegio.

Leggi, caro Cittadino, la lettera, che la Federazione Romagnola degli impiegati ha indirizzato all'On. Giudenzi, reo, per una volta tanto, di essersi fatto rigido custode del bilancio comunale del suo paese, e vedrai, quale spirito di indipendenza e di libertà vi aleggia! Lei si arriva al punto di minacciare non solo di ostruzionismo, ma perfino di boicottaggio ai concorsi quei Comuni, che non si mostrino pronti e disposti ad arrendersi a discrezione in tutto quanto da lor si vuole.

Di queste forme sindacaliste, che uomini, investiti di pubbliche funzioni, prendono a prestito — abbassandone il livello — dagli operai, noi possiamo dolerci, non meravigliarci. No, la meraviglia non è consentita, allor che si rifletta, che in certe amministrazioni di nostra conoscenza, unico titolo omai a conseguire il posto più modesto non è la capacità, non sono le buone qualità personali, ma è il colore politico, è la tessera d'iscrizione al partito, che talora si reclama dall'eletto sub condicione... prima che assuma l'ufficio!

*L'impiegato, così, che ha reso un servizio agli amministratori, prima di essere ammesso alla greppia municipale, è logico, è naturale, è umano, che si rifaccia, a tempo opportuno, ingrossando la voce e facendola da padrone*

*Da tutto ciò non voglio trarre nessuna morale. Soltanto, ricordando che i nostri amici, quando furono all'amministrazione del Comune, preferirono l'ozio, in qualche concorso, a uomini della loro fede, avversari dichiarati e capaci così così... pur di non incorrere nella taccia di partigianeria, mi sento salire il rossore al viso, a pensare che siano stati così primitivamente ingenui!*

*L'assiduo.*

## Lotta agraria in vista a Ravenna

Quel che, pochi giorni addietro, pareva fuor di ogni ragionevole previsione, sembra un fatto compiuto. La vecchia e la nuova camera del lavoro di Ravenna, divise da una barriera di odi e di interessi tra loro contrastanti, si sono, secondo attendibili informazioni, rappattumate, e pronomi all'accordo sono stati gli onorevoli Bissolati e Comandini. Del quale accordo vuoi si siano queste le basi:

1. Ripartizione dei lavori governativi da distribuirsi in proporzione degli iscritti all'una e all'altra Camera;

2. Riserva del diritto di scelta ai mezzadri delle macchine trebbiatrici e delle materie fertilizzanti, nonché imposizione delle macchine dei braccianti nelle aziende a conduzione diretta;

3. Piano di lotta per cui i repubblicani **debbono senz'altro rompere il concordato da essi concluso coll'Agraria.**

Ciò che scrivevamo nel numero scorso, circa la perfetta inutilità di stipulare patti e contratti con Enti, come le Camere del Lavoro, che non danno nessuna garanzia di rispettarli, non poteva ricevere più sollecita e autorevole conferma.

I privati, che nelle loro contrattazioni manchino alla fede data, si rendono per ciò solo spregevoli, e il codice interviene a infrenarne l'arbitrio.

Ma le organizzazioni dei lavoratori, prive di capacità giuridica, possono a lor talento calpestare la legge civile e morale, facendo poi le meraviglie se la coscienza pubblica, indignata, insorge e protesta, benchè purtroppo inutilmente, contro il lor disonesto contegno. Che più? Si trovano dei rappresentanti della Nazione, che non dubitano di gettare nella bilancia il peso della loro autorità, a ciò che la violazione si compia nel miglior modo, non d'altro solleciti che di rassodare la lor base politica un po' malferma.

Se la fusione delle due Camere del lavoro sia per essere vitale, quali probabili effetti potranno derivare da essa, non vogliamo dire per ora.

Questo basti dire: che inopportuna quanto mai, e foriera di funeste conseguenze, si appalesa l'agitazione che va ad aprirsi nella finitima provincia di Ravenna, nel momento appunto, che i proprietari giustamente fidavano sopra un periodo abbastanza lungo di pace, al fine di poter procedere alla intensificazione della produzione, e al miglioramento delle condizioni generali dell'economia pubblica.

I nostri amici Ravennati non hanno nulla da rimproverarsi e nulla da temere. Come seppero, per l'addietro, farsi efficaci moderatori tra le asprezze delle parti contendenti, e a prezzo di sacrifici, modificare le condizioni del lavoro, rialzando notevolmente il prezzo dei salari, ora sapranno, se aggrediti, difendere, ancora con calma e con forza, la loro giusta causa, la quale non può dissociarsi da quella del benessere generale, dall'accrecimento della comune ricchezza.

## Lettere di Cesenati dal teatro della guerra

*Il brigadiere delle guardie Comunali, Giuseppe Fiorini, ha ricevuto da suo fratello Domenico carabinieri a Tripoli, la interessante lettera che siamo lieti di pubblicare.*

Caro fratello,

Un mio compagno, che l'anno scorso era a Cesena con me, ed io fummo destinati al Tribunale militare di guerra. Il mio servizio è di scortare gli ufficiali componenti il Tribunale.

Ora mi trovo molto bene, dormo tutta la notte in branda, e nessun altro mio superiore mi comanda: anzi, quando sentono che sono addetto al Tribunale, dicono: occorre rispettarvi...

Ieri mattina, 14, tutti gli Ufficiali del Tribunale si sono recati a fare una passeggiata fino ad Ain Zara, ed il mio compagno ed io li abbiamo scortati.

Per giungere colà, l'automobile impiegò un'ora; la distanza da Tripoli è di 20 km. La giornata era bellissima, come in Romagna nel mese di aprile.

La campagna nell'oasi è tutta verde e nel deserto tutta sabbia.

Ho potuto vedere per bene tutta l'oasi, che è ricca di datteri, olivi, limoni, aranci, fichi d'India e di molti frutti. Il terreno però è insidioso in modo incredibile, e bisogna lodare veramente i nostri bravi soldati per il coraggio che hanno dimostrato nel fare le avanzate dirette a ricacciare il nemico nel deserto.

Tutte le case, che sono numerosissime per l'oasi, si vedono atterrate dalle cannonate.

Appena fuori dell'oasi, vi sono le prime trincee ben fatte e sicure; davanti ad esse molti pali sono stati piantati e inintercattati con filo di ferro, al solo scopo di avere maggior sicurezza in caso di un attacco notturno, perchè, giunto il nemico in quei pressi, rimane incagliato, lasciando così il tempo al nostro esercito di prendere ulteriori disposizioni.

Giunto che fui ad Ain Zara, trovai una sola casa ed un pozzo. Sentendo parlare i giornali di quella località, mi figuravo almeno che fosse una borgata; invece nulla. Si trova in mezzo al deserto con un centinaio di palme attorno. Vi sono i battaglioni trincerati, come prima linea, i quali da molto tempo non vedono la presenza del nemico. Tutti i soldati si divertono ad abbellire le trincee con monumenti di sabbia, con iscrizioni, con giardini che seminano di verdura. Ho visto pure il mosaico degli antichi romani, scoperto dai bersaglieri mentre facevano le trincee. Detto mosaico consiste in un pavimento composto di piccolissime pietre e molto ben lavorato.

Ho visto pure i cani da guerra che stanno coi soldati; servono alla notte come sentinelle.

Sulle trincee di prima linea, insieme al mio compagno, feci uno spuntino, consumando l'ultimo dei buonissimi salami da te mandatimi per le feste. Dopo ci recammo a raccogliere fiori, che ti unisco alla presente per farteli vedere.

Le strade, per l'oasi, sono tutte incassate da mura e pel deserto a fior di terra, ma tutte solcate dalle ruote dei carri, perciò molto faticose a percorrerle. Quella giornata per me è stata memorabile, e sono contento di aver visto e toccato con mano le prime linee di tiro; così mi sono fatto un vero concetto dello svolgimento della guerra e resterà detta giornata sempre fra le mie memorie. Sarebbe stato un dispiacere per me se fossi ritornato in Italia senza prima aver visto le campagne e il deserto. Non saprei parlarti della mano d'opera necessaria per mettere in coltivazione le campagne e regolare le strade, perchè manca qualsiasi materiale, e vi è una parte di sabbia; devi far conio di camminare per la strada della Viserba, con delle valanghe molto più alte. Del resto io credo che anche il deserto messo in coltivazione, possa produrre raccolti in quantità.

La settimana scorsa sono qui giunti carabinieri dall'Asmara, che ora prestano servizio con noi. Ci hanno assicurato che là se ne trovano pronti molti altri.

In questa settimana vi sarà l'impiccagione di due Arabi, uno dei quali è della città, persona molto influente e ricca; perciò arrecherà maggior impressione fra le famiglie Arabe. Il commercio in Tripoli si è molto riattivato; non sembra più la città di due mesi or sono. Trattorie, bottiglierie, caffè, osterie con cucina ne vengono

aperte tutti i giorni delle nuove. Il Genio lavora continuamente per costruire la ferrovia Tripoli Ain-Zara; altri lavori verranno incominciati nella prossima primavera. Appresi dai giornali la venuta a Tripoli del Colonnello del 12 di stanza a Cesena.

La stagione qui è buona, non fa freddo; solo soffia di frequente il vento che fa inalzare la sabbia, come la polvere in Italia, e dobbiamo portare gli occhiali.

Saluterei il mio Sig. Capitano, Maresciallo e i compagni e conoscenti. Bacia il babbo, la tua cara bambina, tua moglie, tua cognata e credimi tuo fratello DOMENICO.

## Una modesta risposta

Il *Popolano*, organo del partito dominante, ci assale con acredine, perchè rilevammo un errore materiale di ben 50.000 lire, portate in più del reale nella cifra costituente il limite normale di sovrimposta, che dovrebbe essere il massimo consentito al bilancio comunale nostro.

Comprendiamo il suo dispiacere per aver rilevato quest'errore, che ha dell'incredibile, trattandosi di cifra calcolata da un ufficio contabile e soggetta alla revisione di altri uffici. Ma i fatti sono fatti, e se ai difensori dell'Amm. repubblicana è lecito non rilevarli, non darvi importanza alcuna, e far credere che nessuno sia tenuto ad occuparsi dei quadri statistici annessi al bilancio, sia lecito almeno a noi deplorarli, avvertirne il pubblico e cercare che qualcuno se ne occupi.

Se l'errore non era in una delle cifre del preventivo, non per ciò riusciva innocuo ai contribuenti; tanto è ciò vero, che costoro, ricorrendo contro la eccedenza di sovrimposta, erano da quella cifra errata tratti a sbagliare nella loro richiesta di riduzione per ben 50 mila lire in meno di ciò che avrebbero altrimenti fin da principio richiesto. Epperò furono costretti a presentare una rettifica al ricorso, appena avvertito l'errore materiale delle cifre stampate nel quadro delle sovrimposte (che è parte integrante ed obbligatoria del bilancio).

Il *Popolano* si diletta di aggiungere alla spavalderia, la derisione e la minaccia.

A chi chiede, come noi, la cosa più giusta del mondo, e cioè, il rimborso di tasse, riconosciute dall'Autorità suprema amm.va indebitamente pagate, risponde che il Comune non restituirà nulla, ma farà a tale scopo un prestito. E questo si chiama eseguire un rimborso?

Ed è proprio il Comune, che da 10 anni non fa che accrescere debiti su debiti, per coprir spese di ogni sorta, comprese quelle di ordinaria amministrazione, è proprio lui quello che pudicamente si arretra dinanzi ad un prestito, per pagare un sacrosanto impegno di debitore verso i suoi amministratori? E come si può affermare che le L. 147.748,91 di sovrimposta hanno servito a far fronte a spese obbligatorie e di ordinaria amministrazione, quando vi sono sentenze della V.n Sez. del Consiglio di Stato che provano il contrario? Ed è serio portare come ragione demolitrice della decisione del Cons. di Stato, la decisione della G. P. A.?

Tanto varrebbe come opporre ad un giudicato della Corte di Cassazione, la sentenza dei Tribunali che la precedettero!

È infine, non solo assurda, ma addirittura fenomenale, la dichiarazione che, se si dovesse dar soddisfazione ai ricorsi e al Cons. di Stato, in pochi anni il Comune si troverebbe presso al fallimento. È fenomenale, perchè, appunto vi si troverà pur troppo in breve per l'opposta ragione; per non voler, cioè, con tenace cecità dissipatrice, dar ascolto ai ricorsi, contenere in misura razionale le spese, astenersi una buona volta dal creare debiti per opere inconsulte e pazze!

E se l'organo del Municipio orede far dello spirito e burlarsi degli Agrarii, col riconoscere che la loro vittoria resterà soltanto morale, consideri ognuno con quanto decoro i suoi amici padroni, pur di non pagare chi deve avere, e di sciupare il danaro ricavato dalle gravissime tasse a favore di tutt'altro che dei contribuenti, si contentano rimanere al governo del Comune, anche sapendo e sentendo di essere moralmente sconfitti! Buon pro' loro faccia tanto coraggio! Noi siamo, dalla sapienza degli amministratori della repubblica ormai ridotti a tale, da non desiderare affatto che i nostri amici ritornino al potere. Vi resti chi

ha aperto il baratro dei disavanzi, dei milioni passivi, delle spese ultra sproporzionate ai mezzi, delle grandi imprese devastatrici della pubblica e privata finanza; e ci resti fino al prossimo ed inevitabile fallimento del Comune.

×

Ancora due parole.

Il *Popolano* ha una maledetta voglia in corpo di sapere se i proprietari sono soddisfatti del loro sottoprefetizio. Ora il *Cittadino*, della cui redazione fanno parte agrari e non agrari, non è niente affatto, com'egli si ostina a blaterare, organo dell'Agraria, pur ravvisando di questa pienamente legittimi gli scopi e le aspirazioni. Sa dunque il *Popolano* fin d'ora a chi deve rivolgersi quella tal sua domanda. La quale, d'altronde, è oziosa e superflua a riguardo nostro, avendo dichiarato per i primi essere il lodo in discorso *insinducabile*, e come tale quindi doversi *accettare*. Se il *Popolano* vuole di più, aggiungeremo come sia nostro pieno convincimento che, a tempo opportuno, i possidenti cureranno la osservanza delle nuove disposizioni, con quelle forme che ad essi sembreranno più convenienti, e col dovuto rispetto di tutto il contesto del Patto colonico.

Alle molte ingiurie e volgarità, di cui il *Popolano* si compiace, non risponderemo, nè ora, nè mai.

Ci teniamo a dimostrare tanto a lui, come alla *Lotta di Classe*, che se, in qualche occasione straordinaria, non esiteremo a furla ancora da facchini, nella vita ordinaria siamo gente bene educata, non disposta a raccogliere il fango che ci si getta contro.

## Nostre Corrispondenze

### SOGLIANO al RUBICONE 24

**Per i caduti e feriti in guerra** — Il Comitato Cittadino, presieduto dal Sindaco Cav. Zanucoli e il Comitato della Croce Rossa, presieduto dal sig. Decio Sabbatini, hanno presentato il rendiconto delle raccolte fatte in questo Comune per i caduti e feriti in guerra. La somma raccolta è di L. 886, metà della quale verrà spedita al Comitato Centrale e metà alla Croce Rossa.

**Cose Municipali** — Il Consiglio Comunale, nella seduta del 23 corrente, ha approvato il bilancio preventivo del corrente anno e con quello un mutuo di L. 120.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento dei tre nuovi Edifici Scolastici, costruiti uno nel Capoluogo e gli altri due nelle frazioni Montefeltro e Savignano di Rigo.

L'edificio che si eleva maestoso ed elegante sulla Piazza V. E., che fu l'antica rocca Malatestiana, è stato testè costruito su disegno del compianto Ing. Bertoni, mentre i due edifici di campagna, belli, comodi ed eleganti, furono progettati e disegnati dal compianto Ing. Andrea Raggi.

Una lode speciale a quest'Amministrazione Comunale, che nulla ha risparmiato e risparmia in vantaggio della scuola.

## CRONACA CITTADINA

**Si avvisano i soci del Circolo Democratico Costituzionale**, che da oggi la sede sociale è stata trasferita in Contrada Roverella N. 4 (Palazzo Saladini), ove trovano pure gli uffici di Direzione e di Amministrazione del *Cittadino*.

**Gronache teatrali.** — Al *Teatro Giardino*. Peccato davvero, che il pubblico, così presto ad accorrere a spettacoli, ov'è assente ogni concetto di arte, abbia poco men che disertato, in alcune sere, il *Giardino*, ove la compagnia Sciarra ha confermato di sè il lusinghiero giudizio, che ne demmo la volta scorsa. La tirannia dello spazio ci permette di dar solo qualche cenno schematico.

Nelle sere di giovedì e venerdì della scorsa settimana, furono rappresentati l'*Avventuriero* di Capus e il *Bosco sacro* di De Fleuris e Caillonet: lavori essenzialmente parigini, rispecchianti condizioni morali e costumi troppo diversi dai nostri, per poter essere giustamente apprezzati, e che, pur essendo troppe volte fuor dai confini del vero riescono tuttavia ad interessare, per lo strato sottile d'ironia di spirito, di salacità, di satira politica e borghese, da cui sono pervasi. — Discretamente affollato il teatro, sabato successivo, per le *Marionette* di Wolff: ricamate sul solito canovaccio della moglie bella e geniale, che riconduce all'amore il marito che la tradisce: commedia scarsa di verità psicologica, e rivolta a scuotere, con buon successo, bisogna convenirne, le fibre di quella parte di spettatori che amano il *pathos* e il *romanticismo*. Maggior concorso di pubblico, e meritamente, si ebbe domenica, per il *Romanticismo* dell'indimenticabile nostro Rovetta. Lavori come questi, rifanno dav-

vero la gente, come voleva il Giusti: ne coltivano la idealità più pure, i sentimenti più nobili, pur restando fedeli alla verità storica, che, nelle produzioni di questo genere, non può alterarsi. Segno sicuro della bontà di un'opera d'arte, è quello per cui la coscienza popolare si compenetra così coi sentimenti dei personaggi, da figurarsi come vivi e palpanti di vita reale.

E il bel dramma di Rovetta ha questo merito sovrano.

Notevoli, degli altri lavori rappresentati, l'*Onore* di Sudermann e la *Moglie Ideale* di Praga: vecchie conoscenze del pubblico nostro, nel quale rimarrà a lungo la gradevole impressione di una eletta di artisti, che, senza battere la gran cassa, sono certo fra i primi che calchino le scene italiane.

×

Per la fine di carnevale avremo entrambi i teatri aperti. Al *Comunale* si daranno rappresentazioni straordinarie della *Favorita*, allestita da un comitato di cittadini volenterosi, a beneficio della istituzione *Pro Maternità*. Farà parte del complesso artistico il tenore Durdani, che fu già assai applaudito nella *Tosca* al Costanzi di Roma e nel *Boris* al Comunale di Bologna; per cui si fanno le più liete previsioni.

Al *Giardino* debutterà il 31 corr. la compagnia operettistica del cav. Bonaccioni, ricca di bravi artisti e di variato repertorio, la quale ebbe recentemente festose accoglienze al Teatro Nuovo di Bergamo e al Vittorio Emanuele di Mantova.

Auguri agli arditii iniziatori.

(Speriamo che al *Teatro Giardino*, per riguardo sia agli artisti, che al pubblico femminile, si farà rigorosamente rispettare il divieto di fumare. E sarebbe tempo! N. d. C.).

**Tombola** — Sabato 17 febbraio prossimo, sarà estratta nella Piazza Vittorio Emanuele la consueta Tombola di lire ottocento a beneficio della società di Mutuo soccorso tra i Reduci dalle Patrie battaglie.

**Onore al merito** — Siamo lieti di annunciare che la tipografia Biasini-Tonti ha ottenuto il diploma di *Gran Targu d'onore* per i lavori presentati alla Esposizione Italiana di Genova.

**R. Scuola Professionale Femminile** — Il corso speciale di taglio d'abiti per signora avrà principio sabato prossimo 3 febbraio alle ore 17. Chi credesse ancora iscriversi può farlo sino a tutto giovedì 1. febbraio.

**Cooperativa prodotti agrari** — La Commissione giudicatrice del concorso a premi bandito con R. D. del 2 febbraio 1911, tra Associazioni di produttori per la vendita in comune delle derrate agrarie, ha deliberato di assegnare alla locale Cooperativa un premio di L. 1000; ed il Ministro di Agricoltura ha approvato la proposta della Commissione. Rallegramenti.

**Ufficio di Stato Civile** dalli 20 alli 26 gennaio NATI Maschi 12. Femmine 13. Totale 25.

**MORTI** — Gentili Domenico a. 27, Calandrini Maddalena cas. a. 71, Regini Adele brac. a. 31, Siboni Luigi brac. a. 57, Zanoli Virginia cam. a. 45, Medri Giuseppina m. 7, Piracini Lucia g. 4, Gherardi Giovanni v. 76 mugnaio, Strolci Maddalena cas. a. 74, Mariani Vincenzo g. 8, Rianchi Salvatore mendicante a. 91, Venturi Santa col. a. 82, Merceriali Federico sarto a. 79, Anconini Rosa massala a. 70, Monti Angela tessitrice a. 74, Branzanti Giovanni m. 8, Ciarelli Ireneo a. 60, Gazzoni Norma cas. a. 30, Bengasi Nello g. 30, Bertoni Teodorico barbiere a. 78.

**MATRIMONI** — Casanova Giovanni con Battistini Margherita, Sbrighi Pio con Pirini Casadel Argentina, Castagnoli Urbauo con Ceccarelli Palma, Placucci Artidoro con Zamagna Rita, Maraldi Antonio con Branzaglia Rosa, Scaioli Lazzaro con Valentini Palma.

Carlo Amaducci gerente responsabile  
Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

## AVVISO

La Levatrice **Maria Gabotti ved. Lepri** si prega comunicare alla sua vecchia e nuova clientela che essa è stata regolarmente autorizzata dalle autorità a riprendere liberamente l'esercizio della sua Professione.

Essa abita in Piazza V. Emanuele N. 9 vedi tabella secondo piano, casa proprietà Zavaglia, ed è sempre pronta ad ogni chiamata, a modesta retribuzione.

Cesena, 23 Gennaio 1912

Maria Gabotti ved. Lepri.

## Korthos

Alto alimento melassato del bestiame sul mercato superiore a quanti altri della Società An. Industriale Agricola Emiliana.

Trovasi in vendita presso il Sig. Antonio Ceccarelli - Viale Mazzoni N. 25.

**Il Prof. ANSELMO SERI**, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena, terrà nel Febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola, a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computeria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati-Contratti di assicurazione, Conti correnti a tassi, so immediato; a numeri; a numeri rossi. Esempio di contabilità a giornale — mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usatelle medie e grandi aziende agrarie Bilanci doverificazione, Rendiconti, Riassunti e Dimostrazioni, Libri ausiliari (Magazzino, Stalla ecc.).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi colonici.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.

## AL CAFFE FORTI CONDOTTO DA MARIA CECCHINI

Questa sera alle ore 18 precise sfornatura dei rinomati squisitissimi PASTICCETTI.

## La Pelliceria Biagini

si pregia portare a conoscenza del pubblico che per fine stagione pratica FORTIRIBASSI su tutti gli articoli del suo ricco assortimento in pellicerie d'ogni genere, ed invita gli interessati a visitare il suo negozio in Piazza Duomo I.

Si eseguisce pure qualunque lavoro di confezione e rimodernatura con sollecitudine, precisioni ed a prezzi convenienti.

## Massima utilità per le famiglie

Si è aperto un nuovo magazzino d'olio d'oliva puro garantito all'analisi, in piazza Vittorio Emanuele N. 19 (Ex Trattoria Minghetti), dove vendesi all'ingrosso e al minuto in quantità non inferiore a Kg.

Per comodità delle famiglie si vende pure in bottiglie-saggio di litro ed in eleganti latte litografate da Kg. 2 1/2 e da Kg. 5.

## Giuditta Giovannetti

LEVATRICE diplomata - Assistenza Visite - Iniezioni ipodermiche (fori) Cure speciali.

Via Zeffirino Re N. 32 (di fronte al Suffragio)

Bono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

**E. Frette & C.**

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tencò

Coperte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiale  
in **BOLOGNA**  
Piazza Cavour, 1.

UNA  
**PASTIGLIA VALDA**  
IN BOCCA

**È LA CERTEZZA DI PRESERVARSI**

dei Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini,  
Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

**È LA REPRESSIONE IS'TANTANEA**

dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.

**È RICORRERE AL SOLO MEDICINALE**

che possa guarire le Malattie della Gola, dei  
Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

**DOMANDATE, ESIGETE**

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50

una SCATOLA delle

**VERE PASTIGLIE VALDA**

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti d'Italia

Spazio riservato alla Ditta ATTILIO SBRIGHI

**C E S E N A**

**SPAZIO DISPONIBILE**

**LIQUORE STREGA**

**TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca  
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

**DA AFFITTARE**

COL PROSSIMO MAGGIO IN VIA QUATTORDICI N. 5.  
Vasto appartamento con magazzini, stalla, rimessa, cantina e bassi comodi.

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. GUGLIELMO CACCHI.

**SI FA NOTO**

che l'Agenzia della Spett. ITALICA Grandine, tenuta fin qui dal defunto sig. F. G. Giuliani, è stata assunta dal sig. Tomaso Rasponi, con ufficio di rimpetto al Teatro Comunale, N. 44, rappresentante pure della NATIONALE Incendio e ZURIGO Infortuni e responsabilità civile.